

Apriamo ora le nostre Bibbie in 1 Corinzi capitolo 3

Paolo parla qui di tre tipi di uomini. Nel capitolo 2, al versetto 14, ha parlato dell'uomo naturale, l'uomo non rigenerato, l'uomo che non conosce Gesù Cristo. E di lui, dice: "L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente". Quindi l'uomo naturale è nelle tenebre, non può vedere, non può conoscere, le cose di Dio.

Ora, tenendo bene in mente questo, quando preghiamo per quelli che non sono salvati, è importante che capiamo che - come dice Paolo - Satana ha accecato loro gli occhi, in modo che non possano vedere la verità. E così non possono ricevere, e nemmeno possono conoscere, perché Satana li ha resi ciechi rispetto alla verità di Dio. E come dice Paolo a Timoteo, in modo che possiamo far sì che "ritornino in sé, sottraendosi dal laccio del diavolo, che li aveva fatti prigionieri, perché facessero la sua volontà" (II Timoteo 2:26).

Quindi le nostre preghiere per l'uomo naturale dovrebbero essere rivolte a far sì che Dio apra i loro occhi alla verità, che Dio li liberi da questo potere di Satana, che li tiene legati, da questa cecità ha portato nelle loro menti, riguardo a Dio; che l'opera di Satana sia legata affinché siano liberati e quindi siano messi in grado di decidere liberamente di ricevere Gesù Cristo.

È sbagliato definire l'uomo naturale un essere libero. È assai lontano dall'esserlo. È legato, ed è accecato dal potere delle tenebre. E quindi le preghiere dovrebbero essere finalizzate a renderlo libero da questo potere delle tenebre, per far sì che sia un essere veramente libero, e quindi in grado di credere.

Ora in contrasto con l'uomo naturale c'è l'uomo spirituale. E Paolo dice: "Ma colui che è spirituale comprende ogni cosa anche se non è compreso da alcuno. Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo". (I Corinzi 2:15-16).

E così l'uomo spirituale è un uomo la cui mente ora è controllata dallo Spirito. L'uomo è formato da tre parti: corpo, anima, spirito. Se il corpo è sul piano più alto, allora la tua mente è controllata dai bisogni del corpo e tu hai quella che Paolo chiama in Romani 8 "una mente controllata dalla carne", o "una mente carnale" che è inimicizia contro Dio e nemmeno può conoscerLo.

Quando uno nasce di nuovo per lo Spirito di Dio, diventa spirito, anima e corpo. E quando lo spirito è sul piano più alto, allora hai la mente dello Spirito, la mente che è sotto il controllo dello Spirito, come Paolo dice qui: "abbiamo la mente di Cristo". Ora in questo capitolo, Paolo ci presenta un terzo tipo di uomo.

Or io, fratelli, non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali (3:1)

Ora sta parlando a quelli di Corinto, quelli della chiesa di Corinto, quelli che presumibilmente sono credenti nati di nuovo. Eppure non sono spirituali, perché dice: "non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali..."

... ma vi ho parlato come a dei carnali, come a bambini in Cristo (3:1)

Ora nasce spontaneo... e spesso la gente mi chiede: "è possibile che ci siano credenti carnali?". Il credente carnale è uno che ha ricevuto Gesù Cristo come suo personale Salvatore, ma ancora non riesce ad avere vittoria sulla carne, e di conseguenza cammina ancora molte volte, sotto il controllo della carne. Crede sì, ha ricevuto Gesù come suo Salvatore, ma non come suo Signore, perché è ancora la carne a regnare su di lui. E ha bisogno di essere liberato da questo potere della carne che

continua ad avere dominio sulla sua vita. E Paolo dice che questa è la condizione di quelli di Corinto

Non può parlare loro come a spirituali, perché sono ancora carnali; e li chiama bambini in Cristo. E così riconosce che sono "in Cristo" ma purtroppo sono ancora bambini. Così come c'è uno sviluppo naturale, una crescita fisica, allo stesso modo c'è anche, o ci dovrebbe essere, uno sviluppo, una crescita spirituale. C'è un tempo in cui è meraviglioso, è stupendo, essere bambini in Cristo. Io amo vedere nuovi bambini in Cristo!

Per me è meraviglioso vedere qualcuno che si è appena convertito, che ha riconosciuto che Gesù è il Signore, e che i suoi peccati sono stati lavati. E quell'entusiasmo, quell'amore, quell'ardore che hanno per le cose dello Spirito... è semplicemente qualcosa di glorioso da vedere. Ed è bello avere intorno persone così, perché le cose del Signore sono così entusiasmanti per loro, in quel momento particolare. Bambini in Cristo. Ma è necessario pure che crescano e che giungano ad avere una relazione matura, con il Signore.

Ci sono molti segni distintivi di colui che è bambino in Cristo, e Paolo ce ne indica qualcuno. Prima di tutto, gli si deve dare il latte, perché non sono in grado di prendere il cibo solido della Parola di Dio. E così la loro prima relazione con Dio è molto legata all'esperienza. E quindi, essendo legati alle esperienze, quando devono descrivere le loro esperienze, generalmente le descrivono facendo riferimento ai sentimenti che provano, l'entusiasmo, la gioia, l'emozione, i brividi, di quando entrano nella dimensione spirituale, di quando per le prime volte iniziano a discernere o comprendere le cose dello Spirito.

Ma crescendo spiritualmente, il desiderio di Dio è che giungiamo a piena maturità, come dichiara l'apostolo Paolo agli Efesini, per giungere ad essere un uomo perfetto, o per giungere allo stato di uomini fatti - la parola *perfetto* è *maturato completamente* - all'altezza della statura perfetta di Cristo. E

quindi Dio vuole che cresciamo spiritualmente ad immagine di Gesù Cristo, per maturare completamente.

Ora, quando un bambino è un bambino, e ci si aspetta che sia un bambino, è qualcosa di meraviglioso da vedere, molto tenero. Non conosco qualcosa che riesce a toccare il cuore di una persona più di un bambino. E le prime parole di un bambino sono sempre così eccitanti. La prima volta che tuo figlio dice "da da" intendendo dire qualcosa, è un'esperienza emozionante. Non mi dimenticherò mai... vivevamo a Tucson, dietro la chiesa, ed era Domenica sera; avevamo solo una grande stanza, che avevamo suddiviso con delle tende, e la culla di Jan era nella stanza a fianco a noi. E credo che Kay fosse già andata in chiesa, e io stavo per prendere il mio cappotto dall'armadio, e Jan era in piedi nella culla, quando ad un certo punto dice: "da da", e io ho iniziato a gridare, e fare avanti e indietro, tutto emozionato, poi ho detto: "cos'hai detto? Cos'era quello?". Ma naturalmente non l'ha ripetuto. Ma aveva un graziosissimo sorriso come a voler dire: "l'ho detto io". E da quel momento in poi ha iniziato a chiamarmi "da da". Ma non vedevo l'ora di andare da Kay e dirle che nostra figlia aveva detto "da da" così chiaramente. Ed era sempre un'emozione alzarsi la mattina, guardare verso la culla, perché quando si svegliava diceva sempre "da da". O quanto amavo quando faceva così.

Ma ora... se andassi a casa sua e la trovassi lì sul letto, che mi guarda, mi fa quel bellissimo sorriso e mi dice: "da da"... non mi farebbe più emozionare tanto; mi farebbe soffrire! Perché ci sarebbe qualcosa che non va! Dovrebbe essere cresciuta e maturata, e naturalmente, è così. E ora è emozionante potermi sedere con lei e parlare, e condividere le cose, e lei riesce a vedere così in profondità certe cose. Ma la nostra comunicazione ora è su un livello molto più alto. E deve essere così, perché nel tempo ci deve essere una maturazione, una crescita.

Ora quando qualcuno nasce di nuovo per lo Spirito di Dio, all'inizio sono bambini spiritualmente parlando, bambini in Cristo. Ed è sempre meraviglioso starli a guardare, guardare

quella fresca opera dello Spirito nella loro vita. Ma se dopo quindici anni, venti anni, sono ancora a livello di culla, non sono maturati, non sono cresciuti in senso spirituale, allora diventa doloroso, diventa qualcosa di drammatico da vedere. È importante che cresciamo!

Ora Paolo dice che erano carnali, e per questo non erano in grado di assimilare il cibo solido della Parola di Dio. A loro interessava solo il latte.

[1 Corinthians 3:2-3 ² Vi ho dato da bere del latte, e non vi ho dato del cibo solido, perché non eravate in grado di assimilarlo, anzi non lo siete neppure ora, perché siete ancora carnali. ³ Infatti, poiché fra voi vi è invidia, dispute e divisioni, non siete voi carnali e non camminate secondo l'uomo?]

Una altro segno della loro carnalità

... invidia, dispute e divisioni (3:3)

Questo c'era tra di loro. Segni della loro carnalità. E Paolo dice, finché c'erano queste cose...

... non siete voi carnali e non camminate secondo l'uomo? Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non siete voi carnali? (3:3-4)

Questo spirito di divisione, o - direi oggi - spirito denominazionale, è segno di carnalità. Rifiutare di riconoscere l'intero corpo di Cristo... Dovremmo demolire le barriere denominazionali ed essere in grado di amare un'altra persona, anche se è un battista, o un nazareno, o un presbiteriano. Dovremmo essere in grado di accettarlo come fratello in Gesù Cristo, questo è così importante. Io non vedo tutte queste differenze. Ed è triste che così tanti credenti, invece di identificarsi con Gesù Cristo, si identificano con una particolare chiesa, quella che frequentano. "Sei un cristiano?" "o, sono un battista!"; "sei un cristiano?" "be, sono un presbiteriano!"; "Sei un cristiano?" "o, sono un cattolico!".

Penso che questo sia drammatico. Invece dovremmo identificarci con Gesù Cristo. "Sei un cristiano?" "ci puoi scommettere!"; "di che chiesa?" "della Sua chiesa!"; "quando ha iniziato ad andarci?" "o, ci sono nato per lo Spirito di Dio". Vedere il corpo di Cristo nel suo insieme.

Dividere in modo così violento il corpo in compartimenti, è segno di carnalità. Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non siete voi carnali? Paolo dice,

Chi è dunque Paolo e chi è Apollo, se non ministri per mezzo dei quali voi avete creduto, e ciò secondo che il Signore ha dato a ciascuno? (3:5)

Sono solo gli strumenti di cui Dio si è usato per portarvi alla fede!

Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere. Ora né chi pianta né chi annaffia è cosa alcuna, ma è Dio che fa crescere (3:6-7)

Così Paolo dice: "chi sono io? E chi è Apollo? Siamo solo strumenti di cui Dio si è usato! Fate male ad identificarvi con noi! Dovreste invece identificarvi con il Signore! È Dio che ha dato la vita! Io ho solo piantato il seme; Apollo ha solo annaffiato il seme. Siamo stati solo strumenti, che Dio ha usato per portarvi la salvezza. Ma è Dio quello che vi ha dato la vita, e quindi dovreste identificarvi con Lui!"

Così colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa ... (3:8)

Apollo ed io siamo una medesima cosa, siamo uno. Perché volete creare divisione? Noi siamo uno!

... ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la sua fatica (3:8)

Quindi Paolo riceverà il suo premio per aver piantato, e Apollo riceverà il suo premio per avere annaffiato. E questo è il bello di servire il Signore, Lui ci premia per quello che facciamo,

non per i risultati di quello che facciamo, perché i risultati appartengono a Lui.

Quindi è un premio, non una commissione. Non sono pagato con una commissione. E il premio è per aver insegnato la Sua Parola. Tutto quello che ne viene è Suo ed è per la Sua gloria.

Io non posso produrre frutto nella tua vita. Tutto quello che posso fare è insegnarti la Parola di Dio, quindi annaffiare. E forse qualcun altro ha piantato il seme, ma qui noi annaffiamo, coltiviamo - certo in qualche caso piantiamo pure! Ma quello che conta è l'opera di Dio. È Dio che porta la vita, che vivifica con la Sua Parola, e di conseguenza, io ricevo il premio per quello che faccio... e lo ricevo sia se ne viene qualche frutto, sia se non ne viene; perché sono stato fedele a quello che il Signore mi ha chiamato a fare.

E questo è qualcosa che dovremmo capire bene: che Dio ci premia per l'opera che Lui ci ha chiamato a fare, non per i risultati di quell'opera. Certe volte ci sentiamo così scoraggiati, perché: "ho testimoniato a così tante persone, ma nessuna di loro ha creduto! Non sono riuscito a portare neanche una persona a Gesù Cristo, eppure ne ho parlato con tanti". Ei, non importa! Per quanto riguarda il tuo premio, Dio ti ha solo chiesto di parlare loro.

Dio non ci dà una commissione per ogni persona, perché dobbiamo obbligarle ad avere fede in Gesù Cristo, dobbiamo discutere con loro, o fare dispute, non so, sull'inerranza della Bibbia, o cose del genere. Trovo abbastanza patetico il fatto che spesso ci mettiamo a difendere la Parola di Dio. Dio non ti ha chiamato a difendere la Sua Parola, Dio ti ha chiamato ad usare la Sua Parola.

Se tu stessi facendo un duello, e tiri fuori la spada dalla guaina, non ti metti a dire: "ora stai molto attento, questa è la spada più affilata del mondo; può tagliare anche un capello... e cose del genere... è acciaio puro!". No, non ti metti a

difendere la tua spada, ma la usi. Non difendere la Parola di Dio, usala. Il Signore farà l'opera Sua.

Paolo, parlando di sé e di Apollo, dice:

Noi siamo infatti collaboratori di Dio ... (3:9)

"Vedete, io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma entrambi lavoriamo insieme a Dio". E questo lo trovo un principio glorioso, scoprire che io sto lavorando insieme a Dio, che sono un collaboratore di Dio nel suo campo. "voi siete il campo di Dio", la sua piantagione, la sua vigna. Gesù disse: "io sono la vera vigna, e mio Padre è il vignaiuolo, ogni tralcio che in me non porta frutto ..."

E così, in realtà...

... voi siete il campo di Dio ... (3:9)

Dio sta coltivando la tua vita, in modo che tu possa portare frutto per la Sua gloria. E poi va avanti e dice:

... [voi siete] l'edificio di Dio (3:9)

Voi siete l'opera di Dio. Non l'opera di Chuck Smith, o del pastore Romaine, o di qualche altro pastore qui. Voi siete l'opera di Dio. È Dio che ha operato nella vostra vita mediante la Sua Parola. E così colui che pianta non è nulla, e colui che annaffia non è nulla, ma è Dio che dà la vita e che fa crescere. E quindi...

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto io ho posto il fondamento, ed altri vi costruisce sopra; ora ciascuno stia attento come vi costruisce sopra (3:10)

"Io ho piantato. Voi siete l'edificio di Dio". Così ora li porta dall'agricoltura all'edilizia, dal campo all'edificio. "Io ho piantato, Apollo ha annaffiato. Io ho posto il fondamento. Apollo è venuto e ha costruito sopra questo fondamento. Perché voi siete l'edificio di Dio. Ma poi li avverte: ma "ciascuno stia attento come vi costruisce sopra"

perché nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo (3:11)

Ora la chiesa è l'edificio di Dio costruito sopra il fondamento di Gesù Cristo. E nessuno può porre altro fondamento che questo.

È un terribile errore, fatto dalla Chiesa Cattolica, il dichiarare che Pietro è il fondamento su cui è costruita la chiesa. Prendendo il Vangelo di Matteo, capitolo 16, dove a Cesarea di Filippi, Gesù dice: "Chi dice la gente che io sia?". E i discepoli iniziano ad elencare le varie opinioni della gente intorno a Gesù.

E alla fine Gesù dice: "E voi, chi dite voi che io sia?"; e Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente" o: "Tu sei il Messia, il Figlio dell'Iddio vivente". E Gesù dice: "Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io altresì ti dico, che tu sei [petros, tu sei una piccola pietra], e sopra questa [petra, questa roccia] io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere" (Matteo 16:16-18).

Quindi la roccia sulla quale avrebbe edificato la chiesa, i cattolici dicono era Pietro: "lui è il fondamento". Non è così. Gesù dice: "tu sei petros, una piccola pietra, ma su questa petra, su questa roccia, io costruirò la mia chiesa". E cos'è questa petra, questa roccia, su cui avrebbe edificato la sua chiesa? La confessione di Pietro che Gesù è il Messia, il Figlio dell'Iddio vivente. Questo è il fondamento su cui è stata costruita la chiesa, come dice qui Paolo: "Nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo".

Lui è il fondamento della chiesa. Su di Lui è stata edificata la chiesa. Ma noi dobbiamo stare attenti a come edificiamo sopra questo fondamento.

Ora, se uno costruisce sopra questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, stoppia, l'opera di ciascuno sarà manifestata, perché il giorno la paleserà; poiché sarà manifestata mediante il fuoco, e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha edificato sul fondamento resiste, egli ne riceverà una ricompensa, ma se la sua opera è arsa, egli ne subirà la perdita, nondimeno sarà salvato, ma come attraverso il fuoco (3:12-15)

Cristo è il fondamento su cui la chiesa viene edificata. Paolo riconosce che ci sono alcuni che stanno costruendo con legno, fieno e stoppia; mentre altri stanno costruendo con oro, argento e pietre preziose. Ma verrà un giorno in cui l'edificio sarà messo alla prova. Sarà messo alla prova con il fuoco. E quando verrà il giorno della prova, della verifica, allora sarà manifesto ciò con cui è stato costruito, i materiali usati per la costruzione.

Ora io credo seriamente che molti dei grandi sistemi religiosi di oggi siano stati costruiti con legno, fieno e stoppia. Io credo che viviamo in un'epoca in cui in qualche modo abbiamo perso la fede in Dio e nella capacità di Gesù Cristo di fare quello che ha detto che avrebbe fatto. Perché ha detto a Pietro: "Su questa roccia io edificherò la mia chiesa". Ma non so come abbiamo maturato questa idea che Lui non può costruire la Sua chiesa senza il nostro aiuto e il nostro ingegno.

E così dobbiamo aiutare il Signore a costruire la Sua chiesa. Faremo delle campagne di raccolta fondi, svilupperemo dei fantastici programmi con cui: "noi aiuteremo il Signore a costruire la Sua chiesa, perché certo, Lui vuole costruire la Sua chiesa, ma non può farlo senza che noi lo aiutiamo".

E così andiamo e studiamo le tecniche del mondo. Studiamo come scrivere una lettera nel modo migliore per attirare (o adescare) le persone, i vari espedienti psicologici, per far sì che chi la riceve subito si sieda e si metta a rispondere al nostro appello. "Disegnerò la mia mano su di un fazzoletto, e quando lo

riceverai, mettitelo sulla fronte e prega; e se mi mandi cento dollari, potrai avere tutto quello di cui ha bisogno". "Questo dovrebbe andare bene per spillare cento dollari da questa povera gente incapace di pensare da sola! Bella trovata!"

O aspetto con ansia il giorno in cui ci sarà di nuovo purezza nella chiesa! Quel tipo di purezza che quando Anania e Saffira sono venuti con finzione e falsità, sono stati fulminati dalla potenza dello Spirito di Dio. Quel tipo di purezza che quando è stato eretto il tabernacolo ed è iniziata l'adorazione, quando i due figli di Aronne hanno preso del fuoco illecito, estraneo, e lo hanno offerto davanti al Signore, è uscito un fuoco dall'altare e li ha consumati.

Ci sono molti fuochi estranei, illeciti, oggi, che vengono offerti davanti al Signore: legno, fieno e stoppia. Un giorno tutto questo sarà provato con il fuoco, e molta dell'opera che è stata fatta nel nome di Gesù Cristo, sarà consumata e andrà distrutta. Fate attenzione a come costruite sul fondamento! Accertatevi che state usando oro, argento e pietre preziose. Siamo l'edificio di Dio, la chiesa è l'edificio di Dio. Cristo è il fondamento, ma attenti a come vi costruite sopra. Viene il giorno in cui tutto sarà messo alla prova, le nostre opere, qualunque esse siano.

Se vi ricordate Gesù dice nel sermone sul monte, Matteo capitolo 6: "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere osservati da loro". In altre parole, non fate queste cose per ricevere il riconoscimento e il premio dall'uomo. Perché questo è il premio che ne hanno. E così quando preghi, non farne uno spettacolo pubblico. Non stare sempre lì a parlarne agli altri, in modo che sappiano che guerriero in sei preghiera. Perché Gesù dice: "questo è il premio che ne hanno!". Quando dai, non farlo in modo tale che tutti sappiano che hai dato, perché questa è l'unica ricompensa che avrai. Quando digiuni, non fare in modo che gli altri ti vedano col sacco e con la cenere, e con una faccia lunga e mesta, e così vedano quanto sei spirituale, perché digiuni.

Ma fai queste cose per il Padre, davanti al Padre, in segreto davanti a Lui, e riceverai da Lui la tua ricompensa. Ma Gesù dice tutto questo volendo intendere che la gloria che uno riceve dall'uomo nel fare queste cose pubblicamente, questa gloria è l'unica ricompensa che otterrà, la ricompensa che viene dall'uomo. Così le nostre opere saranno giudicate, qualunque esse siano, e le motivazioni del nostro cuore saranno giudicate, quando ci ritroveremo in piedi davanti a Dio.

Ora, molte delle cose meravigliose ed eccezionali che sono state fatte...rimarremo scioccati quando scopriremo quali sono le motivazioni che vi stanno dietro. Sapete, io ho fatto delle cose che sono andate proprio male, nel senso che sono state un vero e proprio flop. Eppure, il sentimento del mio cuore era buono. E così non è tanto quello che ho fatto, ma qual era la motivazione, il sentimento che stava dietro a quello che ho fatto.

Ora Paolo si sposta dall'edificio al singolo individuo.

Non sapete voi che siete il tempio di Dio ... (3:16)

Ci sono due parole in greco per *tempio*, una è *hieron*, e si riferisce a tutta la struttura del tempio, nella sua totalità, includendo gli edifici, i cortili, i portici, e persino il monte su cui si trovava il tempio. Satana portò Gesù sopra il tempio, lo *hieron*.

L'altra parola per tempio è *naos*, e si riferisce all'interno, al luogo santo. È la parola che ha usato Gesù quando i farisei gli hanno chiesto di fare un segno e lui ha risposto: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò". Qui ha usato la parola *naos*, la stanza interna, il luogo santo.

"Voi siete il naos di Dio" dice Paolo. La stanza interna era il luogo dove veniva svolto il servizio a Dio. Era lì che Dio si rivelava all'uomo. Era lì che l'uomo poteva venire e avere relazione con Dio, perché la Shekinah dimorava nel naos, in questa stanza interna. "Voi siete il naos di Dio". Quindi la vostra vita ora diventa il centro in cui si svolge il servizio a

Dio. La vostra vita è lo strumento mediante il quale Dio si rivela all'uomo oggi. La vostra vita... è lì che dimora Dio... il vostro corpo.

"Non sapete voi che siete il tempio di Dio" ...

... e che lo Spirito di Dio abita in voi? (3:16)

Ogni credente, ognuno che crede in Gesù Cristo ha lo Spirito di Dio dimorante in lui. Nel momento in cui chiedi a Gesù Cristo di venire nella tua vita, lo Spirito Santo inizia a dimorare dentro di te. Paolo dice: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?". E poi va avanti e dice:

Se alcuno guasta [o contamina] il tempio di Dio, Dio guasterà lui ... (3:17)

Ora, nel capitolo 6 ci dice alcuni dei modi in cui viene contaminato il tempio di Dio, il nostro corpo è il naos di Dio. E se commetto fornicazione, Paolo dice che io sto peccando contro il mio corpo ... il mio corpo, il tempio di Dio, e io sono membro di Gesù Cristo, sono stato unito a Lui.

E se io unisco il mio corpo a quello di una prostituta, in realtà io sto portando con me Cristo a partecipare a questa relazione, peccando contro il mio proprio corpo, contaminando il tempio di Dio. E l'avvertimento qui è: "Se alcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui". Io credo che dobbiamo onorare e rispettare il nostro corpo come tempio di Dio. Io credo che dovremmo prenderci cura del nostro corpo. Credo che dovremmo stare attenti anche a quello che mangiamo, a mangiare cibo sano. Credo che dovremmo per quanto possibile stare lontani dalle schifezze, perché credo che possiamo contaminare il tempio di Dio con cibi dannosi e cose del genere.

Ma anche se non si tratta tanto di una questione fisica, quanto spirituale, la contaminazione spirituale del tempio di Dio, è molto importante che ci manteniamo puri e santi. Perché "se alcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui".

... perché il tempio di Dio [il naos di Dio], che siete voi, è santo (3:17)

Quindi è un appello ad una vita santa e giusta.

Nessuno inganni se stesso, se qualcuno fra voi pensa di essere savio in questa età, diventi stolto affinché possa diventare savio. Infatti la sapienza di questo mondo è follia presso Dio, poiché sta scritto: "Egli è colui che prende i savi nella loro astuzia" (3:18-19)

Ci si sta accorgendo sempre di più che la scienza è una truffa; e che gli uomini di scienza sono colpevoli, molte volte, di perpetrare delle truffe, quando dicono che quello di cui parlano loro sono degli assoluti. E la scienza secondo loro è un accumularsi di assoluti, di fatti.

Ma uno dei più grandi di sempre, Einstein, disse: "Non c'è niente di assoluto, tutto è relativo". E così ora c'è un interessante movimento tra gli intellettuali, perché stiamo iniziando a scoprire che non tutta la scienza è scienza; e che nei circoli scientifici girano un sacco di truffe.

Ora, per me la più grande truffa che gli uomini di scienza, o che si definiscono tali, stanno cercando di perpetrare a danno della gente, è la teoria dell'evoluzione, che dicono essere una teoria scientifica, molto credibile. E tutta la scienza la accetta come un fatto, dando retta a quelli che la propongono così strenuamente - anche se ci sono molti scienziati ora che dicono: "aspettate un attimo! Mancano troppi elementi, ci sono troppe cose inspiegabili qui! La teoria evoluzionista non fornisce una spiegazione soddisfacente dell'esistenza della vita"

Ma ci sono uomini che si dichiarano scienziati, che portano avanti la truffa dell'evoluzione nella società. E bisogna ammetterlo, hanno avuto un grande successo nel portare avanti questa truffa. Ma questa non è affatto scienza! Non ha sufficienti evidenze empiriche per essere definita scienza.

Non hanno ancora dimostrato come in un sistema chiuso ci possa essere una generazione spontanea della vita. Mentre abbiamo miliardi di evidenze che mostrano che non ci può essere una generazione spontanea della vita in un sistema chiuso. Ora, pensaci bene, se si potesse sviluppare la vita in un sistema chiuso, ogni volta che vai al supermercato e compri una scatoletta di sardine, o di tonno, o di pesche, o qualsiasi altro prodotto in scatola, non sapresti mai cosa potrebbe uscire da quel sistema chiuso, per effetto della generazione spontanea della vita, al suo interno.

Qui c'è un sistema chiuso, e ci sono miliardi e miliardi e miliardi di scatolette che sono state vendute, e noi confidiamo sul fatto che da un sistema chiuso non possa generarsi spontaneamente la vita; ed è per questo che mettiamo il cibo in scatola, e la sigilliamo bene, in modo che il cibo si coservi in quella condizione; in modo che non vi nascano all'interno forme di vita.

Ora, purtroppo, ci sono volte in cui le scatolette non vengono sigillate correttamente, oppure non sono state sterilizzate correttamente all'inizio, e si possono sviluppare delle forme di vita all'interno. E quando lavoravo al mercato, spesso capitava che nel cibo per cani scoprivamo che si era formata della vita. E ogni volta che le scatolette andavano a male, le mettevamo da parte per il fornitore, in modo che quando tornava, gliele davamo in dietro; perché in qualche modo le scatolette non erano state sterilizzate bene, prima di metterci il cibo dentro, e quindi si formava questa sostanza. E di tanto in tanto ce n'era qualcuna che si apriva nello scatolone, e così dovevamo restituire l'intero scatolone perché si guastavano anche tutte le altre scatolette.

Eppure, ci viene propugnata come un fatto scientifico. Ma è una truffa, una frode, nel nome della scienza. Ma "la sapienza di questo mondo è follia presso Dio, poiché sta scritto: "Egli è colui che prende i savi nella loro astuzia".

e altrove: "Il Signore conosce i pensieri dei savi e sa che sono vani [o vuoti] ". Perciò nessuno si glori negli uomini ... (3:20-21)

Ora Paolo sta dicendo: "non vi gloriare in Paolo, non vi gloriare in Apollo, non vi gloriare negli uomini. L'uomo, quando si esprime al meglio, è uno spettacolo vano, vuoto. I pensieri dei savi sono vani. Non vi gloriare negli uomini".

... perché ogni cosa è vostra: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti e le cose future; tutte le cose sono vostre. E voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (3:21-23)

Così io posso imparare, posso trarre benefici, da Paolo, da Apollo, da Pietro, o chiunque altro. Tutti hanno qualcosa da offrire! Naturalmente, con qualcuno bisogna stare lì ad esaminare così attentamente quello che dicono prima di trovare qualcosa di decente; che spesso è più facile non ascoltarli per niente.

Ma tutte le cose sono vostre, e così imparate a trarre beneficio da tutto quello che vi circonda.

Capitolo 4

Così l'uomo ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio (4:1)

Ministri di Cristo. La parola in greco significa vogatori. Erano quegli uomini che si trovavano all'interno della nave e remavano, e generalmente erano incatenati ai remi. E il tizio che si trovava sopra dava ordine di remare, e in quale direzione remare; erano i vogatori. E così Paolo usa qui questa parola: "noi siamo i vogatori di Cristo". Noi siamo al livello più basso. Noi spingiamo i remi al comando di Cristo.

Ma poi: "noi siamo amministratori", e l'amministratore era l'uomo incaricato dei beni del padrone. Era l'uomo che portava avanti gli affari della casa, che comprava le cose necessarie

per la casa. A lui venivano affidati i beni del padrone; era sempre un servo, ma era sovrintendente dei beni del padrone.

Così Paolo usa questa seconda parola, amministratori: "Noi siamo i sovrintendenti delle cose che appartengono al Padrone".

Ma del resto dagli amministratori si richiede che ciascuno sia trovato fedele (4:2)

L'unico requisito, in realtà, dell'essere amministratori è la fedeltà, fare quello che sono stato chiamato a fare, o quello che mi è stato affidato. La tua fedeltà a quello che Dio ti ha chiamato a fare è l'unica cosa per cui un giorno riceverai la tua ricompensa, o per cui non la riceverai.

Sei fedele alla chiamata di Dio nella tua vita? Dagli amministratori si richiede che siano trovati fedeli. Ora Paolo dice:

Ora a me importa ben poco di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi non giudico neppure me stesso (4:3)

Ora evidentemente, loro stavano dicendo: "io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di Pietro" intendendo dire: "io sono di questo e non di quello", di uno escludendo gli altri. In altre parole, sembra che ci sono alcuni che non sanno essere leali a più di una persona. Se sono leali verso uno, devono dire male di tutti gli altri.

E quindi dicendo: "io sono di Apollo" in realtà stavano screditando Paolo, stavano giudicando Paolo. E così lui: "Non mi importa affatto che voi mi giudichiate". E così il primo giudizio che dobbiamo affrontare spesso è il giudizio dell'uomo. Ma il giudizio dell'uomo, nella migliore delle ipotesi, è imperfetto. Perché se c'è una cosa che non siamo in grado di giudicare è proprio la motivazione per cui un uomo ha fatto una certa cosa. E perché non possiamo giudicare le motivazioni, il nostro giudizio non è un giudizio vero.

Così loro non conoscevano Paolo, non conoscevano il cuore di Paolo. Eppure dicevano cose contro Paolo. E Paolo dice: "Ei, ho

sentito che mi state giudicando. Questo non mi importa, non mi importa che mi giudicate, neppure io giudico me stesso. Il secondo giudizio è l'auto-giudizio. Ora, Paolo dice: "Non giudico me stesso" nel senso di condannare me stesso. Credo che sia triste che ci sono persone che sono sempre lì a giudicare e a condannare se stesse. "O, non sono buono a far niente! O, non riesco a fare le cose nel modo giusto! O, sono un tale disastro" e così via. E sono sempre lì a condannare se stesse. Paolo dice: "Anzi non giudico neppure me stesso".

Ora, io credo che tu dovresti fare sempre del tuo meglio e affidare il resto al Signore. "Ei, era il meglio che potevo fare! E se è un disastro, che posso fare di più! ho fatto del mio meglio!" E così non inizio ad abbattermi e a lamentarmi perché: "O, ho fallito miseramente! O, non ho fatto un buon lavoro! O, non ho detto la cosa giusta!". Ho fatto del mio meglio, e così lascio che il Signore faccia il resto. "Signore, questo è il meglio che posso fare! Mi dispiace, ma è il meglio che posso fare". Così non inizio a darmi delle botte o a preoccuparmi o a prendermela con me stesso: "avrò fatto la cosa giusta? O forse avrei dovuto fare di più?". No. "Ho fatto del mio meglio. Ho fatto quello che reputavo giusto in quel momento". E non è che vado avanti così, condannando me stesso, per quello che è stato. Se era proprio il meglio che potevo fare! Ora, certe volte il meglio che posso fare non è sufficiente, ma a questo punto non posso fare più niente. Era tutto quello che potevo fare. E quindi "non giudico me stesso" nel senso che "non condanno me stesso".

Non sono infatti consapevole di colpa alcuna; non per questo sono però giustificato ... (4:4)

Quindi sta dicendo: "non conosco nulla che potrei aver fatto di sbagliato". Questa sì che è una bella dichiarazione! Ma poi dice: "non per questo però sono giustificato!". Non significa che sono giusto solo per il fatto che non so di aver fatto nulla di sbagliato! Non è questo che mi rende giusto!

... ma colui che mi giudica è il Signore (4:4)

Ora questo è il terzo giudizio, ed è quello davvero importante. Questo è quello di cui mi importa. Non mi importa quello che voi dite di me. Be in realtà mi importa, ma non posso fare niente al riguardo. Non mi importa neanche quello che io penso di me stesso, la mia opinione di me. Ma mi importa profondamente quello che Dio pensa di me, la Sua opinione di me. Potete anche giudicarmi, per quello che ho fatto. Non mi importa. Posso giudicarmi da solo. Neanche questo è importante. Io mi trovo qui davanti al Signore, Lui è il mio giudice. E questo è il giudizio che mi interessa: "qual è l'opinione del Signore circa me e circa quello che ho fatto?".

Perciò non giudicate nulla prima del tempo ... (4:5)

In altre parole, aspettate il giorno del giudizio di Dio. Perché quando verrà il fuoco allora saranno provate le varie opere; che tipo di opere e come sono state fatte, le motivazioni che ci stanno dietro. Così non giudicate nulla prima del tempo, non giudicate in anticipo.

... finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre e manifesterà i consigli dei cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (4:5)

Notate come giudicherà il Signore! Le cose nascoste, le cose del tuo cuore, le motivazioni. Ei, qui si fa sul serio! La Bibbia dice che: "Tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto. "O, Signore, non intendevo dire questo!". "A no? diamo un po' un'occhiata!". Dio è in grado di proiettare su uno schermo quello che c'era nel tuo cuore e nella tua mente, mentre eri lì che facevi una determinata cosa.

Se vi ricordate, quando Ezechiele fu portato dallo Spirito davanti alla parete, e il Signore gli disse: "fai un foro nella parete" e lui fa questo foro, e dal foro vede tutte le abominazioni, la sporcizia, la pornografia... Ed Ezechiele dice: "Signore, questo è orribile! Tutta questa pornografia! E il

Signore gli disse: "ti ho permesso di vedere dentro le menti degli anziani di Gerusalemme. Questo è quello che c'è nelle loro menti, Ezechiele".

Dio può vedere dentro la tua mente. Dio sa quello che c'è nel tuo cuore. E così viene il giorno in cui Dio porterà alla luce le cose nascoste delle tenebre, e renderà manifesti i consigli, le intenzioni, le motivazioni del nostro cuore. E allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Ora, fratelli, per amore vostro, io ho applicato queste cose a me e ad Apollo [ora ho applicato queste cose a me e ad Apollo per il vostro bene], affinché per mezzo di noi impariate a non andare al di là di ciò che è scritto, per non gonfiarvi l'un per l'altro a danno di terzi (4:6)

Non vi dividete a motivo degli strumenti di Dio, degli strumenti di cui Dio si può usare per i suoi propositi nella vostra vita. Ricevete da tutti questi strumenti! Traete beneficio da tutti loro! Non devi screditare uno di questi solo perché hai ricevuto qualcosa di buono da un altro!

Che cosa infatti ti rende diverso? [diverso da un altro] (4:7)

Cosa ti rende così diverso? Perché sei così gonfio d'orgoglio? Cosa ti rende diverso? "Be, ringrazio Dio che non sono come quello!". Sì, ma cosa ti rende diverso da quello? C'è forse qualcosa che vale tanto in te? C'è forse qualcosa di buono? C'è qualche merito? E se è così, da dove viene tutto questo?

Tu dici: "Beh, è Dio che me l'ha dato!". Bene, se è Dio che te l'ha dato, allora perché te ne vanti come se non fosse qualcosa che ti è stato dato? Vedete, tutto quello che ho e che ha un qualche valore, me l'ha dato il Signore! Tutto quello c'è di buono nella mia vita, mi è stato dato da Dio. Io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene. Tutto quello che ha un qualche valore nella mia vita, mi è stato dato da Dio. E se mi è stato dato da Dio, allora Dio mi aiuti a non andare in giro a comportarmi come se non fosse così: "Io sono importante! Io ho grandi capacità, io ho grandi talenti" oppure, "io ho

sviluppato questo, io ho sviluppato quello!“. È venuto come un dono di Dio, e come tale, non puoi gloriartene come se non fosse un dono da parte di Dio. Quante volte il Signore ha riportato questa scrittura al mio cuore dopo che ho fatto qualcosa di buono. Sapete, è sempre piacevole scoprire che qualcosa che hai fatto si rivela la cosa giusta, si rivela qualcosa di buono! E di tanto in tanto succede! Ora è interessante che quando succede, mi piace comportarmi come: “Beh, certo che è andata bene! Faccio sempre così, amico!“. No. Se si rivela qualcosa di positivo, è grazie al Signore!

... che cosa hai tu che non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti glori come se non l'avessi ricevuto? (4:7)

Questa è spesso la nostra tendenza, comportarci come se fosse qualcosa che noi possediamo in noi stessi piuttosto che qualcosa che ci è stato dato da Dio.

Già siete sazi, già vi siete arricchiti già siete diventati re senza di noi, e magari foste diventati re, affinché noi pure regnassimo con voi (4:8)

Ora Paolo parla in modo sarcastico. “Già siete sazi, già vi siete arricchiti già siete diventati re senza di noi“. Questo era ciò di cui si vantavano. Ma Paolo dice: “Magari voi foste davvero già dei re, perché significherebbe che anch’io sono già re con voi!“.

Perché io ritengo che Dio ha designato noi apostoli come gli ultimi di tutti, come uomini condannati a morte, poiché siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini (4:9)

L'espressione *pubblico spettacolo* usata qui, veniva usata in un contesto molto particolare. Quando un generale era vittorioso sull'esercito nemico, tornava a Roma per la marcia della vittoria, e generalmente il generale si presentava sul suo carro, ed entrava nella città di Roma, con le folle che acclamavano ai lati della strada, gridando le loro lodi e la

loro adulazione. E lui portava con sé i trofei di guerra, e tutto il bottino che aveva preso.

Ma dietro dietro, proprio alla fine della processione, c'erano quelle povere persone che erano state catturate e che venivano portate per fare da vittime nell'arena, per essere date in pasto ai leoni. E questi venivano chiamati lo spettacolo, il pubblico spettacolo, quei prigionieri che erano stati portati dal generale per essere sacrificati ai leoni nell'arena.

E così Paolo dice: "Magari voi foste già re! Mi sembra che Dio ha fatto di noi apostoli in un certo senso gli ultimi, uomini condannati a morte. Noi siamo un pubblico spettacolo!". Come queste persone che passavano, mentre la folla gridava e fischiava, e poi li prendevano e li gettavano nell'arena per darli in pasto ai leoni, solo per il divertimento della gente. E così: "Noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini"

Noi siamo stolti per Cristo, ma voi siete savi in Cristo... (4:10)

Di nuovo parla in senso sarcastico.

... noi siamo deboli ma voi forti; voi siete onorati, ma noi disprezzati. Fino ad ora noi soffriamo la fame, la sete e la nudità; siamo schiaffeggiati e non abbiamo alcuna fissa dimora (4:10-11)

Povero Paolo, se solo avesse saputo cos'era il pensiero positivo, che bastava reclamare una cosa per averla... non avrebbe dovuto sopportare tutto questo! Non aveva abbastanza fede! Sapete, Paolo oggi ancora ne prende di botte! Allora i corinzi, e tutti i cristiani carnali, sembravano avercela con Paolo. Ma anche oggi, Paolo ancora le prende. Un giorno un di questi predicatori mi ha detto: "Non pensi che se solo Paolo avesse avuto vittoria sulla sua carne non ci sarebbe stata necessità di avere quella spina nella carne? Non pensi che sia stato a causa della debolezza di Paolo?". O che Dio aiuti tutti quelli che pensano di essere più spirituali di Paolo, o di saperne di più di Paolo.

E così Paolo parla della sua esperienza personale. E dice: "Fino ad ora noi soffriamo la fame, la sete e la nudità; siamo schiaffeggiati e non abbiamo alcuna fissa dimora, nessun posto in cui vivere in modo permanente".

e ci affatichiamo, lavorando con le nostre mani ... (4:12)

"Neanche ricevo abbastanza dal ministero per poter vivere del ministero! Devo lavorare per avere di che vivere! Ma...

... ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; vituperati, esortiamo, siamo diventati come la spazzatura del mondo e come la lordura di tutti fino ad ora. Non scrivo queste cose per farvi vergognare, ma vi ammonisco come miei cari figli (4:12-14)

E così qui vediamo il cuore dell'apostolo, ferito dall'atteggiamento dei corinzi. Perché per qualche ragione, non riuscivano a pensare che si potesse ricevere da Apollo senza dover screditare Paolo, e finivano per fare queste sciocche divisioni, segno evidente della loro carnalità. E Paolo è ferito da queste cose che dicevano di lui, ferito da queste divisioni che c'erano tra loro. E dice: "Non scrivo queste cose per farvi vergognare, ma vi ammonisco come miei cari figli".

Perché anche se aveste diecimila educatori in Cristo [o precettori, pedagoghi], non avreste però [o non avete però] molti padri, poiché io vi ho generato in Cristo Gesù, mediante l'evangelo (4:15)

Ora guardate, potreste anche avere diecimila educatori, ci potrebbero anche essere diecimila uomini che vengono da voi e vi mettono addosso alcuni dei loro pesi.

E Dio ci aiuti, ci sono più di diecimila persone così la fuori! Ognuno dice la sua. Ho ricevuto una lettera questa settimana da delle persone che mi chiedevano un parere circa un articolo che avevano ricevuto, e così me l'hanno rigirato, per avere la mia opinione al riguardo. E questo articolo parlava di come questo tizio aveva compreso la profezia di Daniele circa i regni che

sarebbero sorti. Lui non la vedeva affatto come viene interpretata ed accettata tradizionalmente, come viene insegnata, non so, da Chuck Missler, o da ogni altro bravo studioso della Bibbia. Ma lui aveva la sua interpretazione personale. Nessuno ci aveva pensato prima, nessuno era stato in grado di giungere a queste sue conclusioni, ma ohhh, lui aveva avuto una speciale illuminazione riguardo a questa particolare profezia di Daniele! E invece che quattro grandi regni mondiali, ce ne sono in realtà cinque. E lui ha avuto questa illuminazione circa i piedi di argilla, che sono in realtà gli stati arabi, eccetera eccetera! E così va avanti ed espone la sua teoria.

Eppure Pietro dice: "Nessuna profezia viene da un'interpretazione personale". Ora, quando qualcuno viene e dice: "Sapete, amici, voglio rivelarvi qualche nuova verità stasera. Sapete, gli studiosi della Bibbia nel passato non sono stati in grado di capire questo... come è possibile che non l'abbiano capito? Vedete..." e iniziano a condividere la loro piccola strana teoria, che viene da una distorsione della scrittura.

Nessuna profezia viene da un'interpretazione personale. Se c'è qualcuno che viene e ha qualche nuova illuminazione o qualche verità che non è mai stata scoperta prima d'ora, potete stare sicuri che è sbagliata. Perché Dio ci ha donato tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà e sono tutte racchiuse qui nella Parola. E non sono per nessuna interpretazione personale. Ora, però, per poter esporre la loro propria dottrina particolare, devono naturalmente screditare tutti gli altri che insegnano qualcosa di diverso! Tutti quelli che insegnano diversamente, diventano all'improvviso dei falsi profeti!

C'è un tale qui in questa zona che continua a scrivermi. Una volta veniva in chiesa da noi abbastanza regolarmente. E diceva sempre che mi amava tanto. Infatti, un giorno è venuto da me, perché Dio gli aveva dato una visione che lui doveva lavorare fianco a fianco con me. Ma c'erano altri aspetti della sua

visione che erano un po' strani. E così, dato che non condividevo la sua visione che era stato chiamato da Dio a lavorare fianco a fianco con me, se l'è presa così tanto che ha lasciato la chiesa... e ora mi scrive queste lettere in cui mi accusa di essere un bugiardo, un falso profeta, un Jimmy Jones, un settario, e voi poveretti siete tutti abbindolati dalla setta di Chuck Smith. Questo è quello che dicono le sue lettere.

Triste, vero? Che quelli che un tempo si sentivano chiamati da Dio a lavorare al tuo fianco, ora improvvisamente Dio ha rivelato loro che il tuo insegnamento è completamente sbagliato, e naturalmente sono quelle persone che dicono spesso: "Beh, Chuck conosce la verità ma ha paura di insegnarla". Non mi conoscono, perché non ho affatto paura di dire quello che penso essere giusto. Ma Paolo deve affrontare le stesse cose lì a Corinto. Lo stavano screditando.

Anche se lui dice: "Ei, potete avere anche diecimila educatori che vengono e insegnano qualcosa di diverso, però avete un solo padre, perché io vi ho generato, io vi ho fatto conoscere la fede", Paolo è comunque triste, perché è triste vedere quelli che hai fatto nascere nel loro cammino spirituale, vederli rimanere introppolati o essere portati via da questi insegnanti di cose strane. E così Paolo dice:

Vi esorto dunque [vi supplico] a divenire miei imitatori. Per questa ragione vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto e fedele nel Signore, che vi ricorderà quali sono le mie vie in Cristo e come insegno dappertutto in ogni chiesa (4:16-17)

Timoteo, Paolo dice in un'altra epistola, era l'unico che la pensava proprio come Paolo. Credo di poter capire molto bene la posizione di Paolo qui. Dopo aver portato questi corinzi alla fede in Gesù Cristo, dopo aver posto il fondamento di Gesù Cristo, vedere ora che sono arrivati altri che hanno costruito con legno, fieno e stoppia, fa male.

Alcune delle Calvary Chapel che sono nate da qui, da questa chiesa, nel loro desiderio di crescere e costruire edifici,

strutture particolari, eccetera, hanno iniziato a sperimentare varie tecniche per trovare fondi, cene, sottoscrizioni, maratone, telethon... e fa male. Fa davvero male. Perché ho cercato di insegnare loro a camminare nello Spirito, e a confidare nel Signore per le loro necessità. Perché quando è Dio che guida, Lui provvede anche.

E se ti trovi più avanti di Dio, allora Lui non provvederà, perché hai fatto un passo oltre, ti sei spinto avanti a Dio. Aspetta il Signore! Lui non solo ha il piano giusto, ma anche il metodo giusto per realizzare quel piano, e il modo di finanziarlo. E non dobbiamo appoggiarci sull'uomo, né tanto meno rivolgerci ai metodi e agli schemi del mondo, per raccogliere i fondi per l'opera di Dio. E vederli tutti presi da queste sottoscrizioni, da queste cene promozionali, e cose simili, fa davvero male nel profondo. Non è così che hanno imparato, di Gesù Cristo. Ma sapete, poi sono venuti altri che hanno detto: "Ei, bisogna fare in questo modo! È così che dovete fare!".

Così Paolo manda Timoteo per ristabilirli nella verità che lui aveva insegnato loro, le cose che Paolo insegnava in tutte le chiese in ogni luogo.

Or alcuni si sono gonfiati, come se non dovessi più venire da voi [venire di persona] (4:18)

"O certo, se è così importante, allora perché Paolo non è venuto di persona?". Poi dice:

ma verrò presto da voi, se piace al Signore ... (4:19)

Ora Giacomo dice: "Non dite 'oggi o domani faremo questo, faremo quello...'. Dovreste invece dire 'se piace al Signore e se saremo in vita, faremo questo o quello' (Giacomo 4:13-15). E così Paolo dice: "Verrò presto da voi, se piace al Signore". Una giusta precisazione. Dovremmo sempre vivere la nostra vita pensando a questa evenienza, "se piace al Signore" o "se vorrà il Signore".

... e conoscerò non il parlare, ma la potenza di coloro che si sono gonfiati, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Che venga da voi con la verga, oppure con amore e con spirito di mansuetudine? (4:19-21)

"Come volete che venga? Con la verga, per correggervi? O con uno spirito di amore e mansuetudine?". Con questo Paolo conclude il discorso sulle divisioni che erano sorte nella chiesa di Corinto, a causa della loro carnalità.

Ora inizierà a trattare di questioni e problemi più difficili che c'erano nella chiesa di Corinto, problemi di immoralità, problemi relativi al fatto che i credenti portavano i loro fratelli davanti ai tribunali del mondo; poi tratterà di nuovo dell'argomento del corpo di Cristo e della tanto desiderata unità, del corpo. Vedremo tutto questo nei prossimi capitoli. Così andate avanti nella lettura e poi li vedremo insieme.

Tutte le cose sono vostre. Imparate ad attingere e a trarre profitto da diverse fonti, ma soprattutto da Lui. E mentre ricevete la Parola e mentre cercate lo Spirito, che i vostri cuori siano istruiti nelle cose di Dio. Affinché possiate crescere ed essere le persone mature che Lui vuole che siate. Che Dio sia con voi e vi benedica, che la Sua mano sia sulla vostra vita, e vi dia una buona settimana. Nel nome di Gesù.